MA XXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo

GORDON MATTA-CLARK
NOT THE WORK… THE WORKER

a cura di **Jessamyn Fiore e Francesco Stocchi**

13 novembre 2026 > 28 febbraio 2027

Galleria 4 | maxxi.art | Press kit: maxxi.art/area-riservata/

Roma, 12 novembre 2026 – Dal **13 novembre 2026 al 28 febbraio 2027**, il MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo presenta la mostra *Gordon Matta-Clark. Not the Work… The Worker*, dedicata a una delle figure più innovative della scena artistica internazionale degli anni Settanta.
Attraverso sculture, fotografie, film e interventi spaziali, l'esposizione ripercorre la ricerca dell'artista statunitense (New York, 1943–1978), che ha trasformato l'architettura in un terreno di sperimentazione artistica, politica e sociale, rivolgendo particolare attenzione alle esperienze in Italia, decisive per l'evoluzione del suo linguaggio.

Formatosi come architetto, Matta-Clark sceglie l'arte per interrogare l'architettura e, attraverso di essa, il modo in cui abitiamo e condividiamo lo spazio. Nei suoi celebri *building cuts*, tagli e aperture trasformano edifici destinati alla demolizione, introducendo luce, nuovi punti di vista e possibilità d'uso. Al centro del suo lavoro, più che la distruzione, è la relazione tra spazio e persone. La sua pratica attraversa fotografia, film, disegno, performance e scultura, coinvolgendo la vita collettiva.

Il progetto espositivo, a cura di di **Jessamyn Fiore** e **Francesco Stocchi**, nasce e si sviluppa anche dal confronto con un comitato scientifico internazionale di artisti, architetti e studiosi, composto da: Laurie Anderson, Martien De Vletter, Elizabeth Diller, Julien Fronsacq, Lorenzo Fusi, Francesco Garutti, Alfredo Jaar, Joan Jonas, Noah Khoshbin, Sylvia Lavin, Camila Mancilla Vera, Azikiwe Mohammed e Sokio.

IL PERCORSO ESPOSITIVO
Il percorso si sviluppa dai primi esperimenti realizzati tra il 1970 e il 1974 fino ai grandi interventi architettonici degli anni successivi, mettendo in dialogo sculture, fotografie, film, disegni, progetti e ricostruzioni spaziali.
Tra le opere più significative figura ***Open House*** (1972) presentata per la prima volta in Italia: un cassone industriale per la raccolta dei rifiuti trasformato in uno spazio attraversabile grazie all'inserimento di porte, pareti e materiali di recupero. Suddiviso in piccoli ambienti e corridoi, *Open House* diventa un'architettura alternativa che mette in discussione le convenzioni dello spazio abitativo. Al MAXXI, l'opera dialoga con le forme fluide dell'edificio progettato da Zaha Hadid, invitando il pubblico a sperimentare direttamente la trasformazione dello spazio. Nel cuore della Galleria 4, lo spazio che circonda l'opera è pensato per essere **un luogo di incontro** in cui ospitare performances, musica, incontri, laboratori e momenti di confronto sul rapporto tra arte, architettura, città e comunità.
La riflessione sull'ambiente urbano emerge nei ***Graffiti Photoglyphs*** (1973) nati da un'ampia ricerca fotografica condotta tra il South Bronx e Harlem sul graffito, forma nascente di una nuova espressione artistica.
Matta-Clark realizza oltre duemila fotografie di vagoni della metropolitana ricoperti di graffiti, successivamente rielaborate in lunghe composizioni fotografiche sulle quali interviene con vernice colorata. A questa fase appartengono anche ***Bronx Floors*** **e** ***Walls Papers*** (entrambi 1972), una serie di interventi in edifici residenziali abbandonati del South Bronx. Asportando porzioni di pavimenti e pareti, Matta-Clark mette in comunicazione ambienti prima separati e denuncia le conseguenze dell'abbandono urbano, interrogandosi sulla funzione sociale dell'architettura.
Un nucleo centrale della mostra è dedicato ai soggiorni italiani dell'artista, durante i quali la pratica del taglio acquisisce una nuova complessità spaziale e concettuale.
Realizzato a Milano nel 1973, ***Infraform*** rappresenta un momento fondamentale della ricerca di Matta-Clark. In un edificio industriale abbandonato, l'artista pratica incisioni geometriche su pareti e angoli,

aprendo prospettive inedite e alterando la percezione dello spazio. La mostra ne presenta una ricostruzione, che permette ai visitatori di sperimentare direttamente il principio del taglio e la sua capacità di ridefinire l'architettura.
Sempre nel 1973, a Genova, Matta-Clark realizza ***A W-Hole House***, intervenendo per la prima volta su un intero edificio destinato alla demolizione e ampliando così la scala delle proprie sperimentazioni. A queste esperienze si affiancano i ***Cut Drawings*****,** opere tridimensionali ottenute incidendo strati di carta e cartoncino, che traducono in forma plastica le geometrie dei suoi tagli architettonici.
Il rapporto con l'Italia torna centrale nel 1975 con ***Arc de Triomphe for Workers***, progetto concepito per un complesso industriale di Sesto San Giovanni, occupato da un gruppo di giovani comunisti. Colpito dalla capacità dei lavoratori di mobilitare la comunità, Matta-Clark approfondisce la dimensione sociale e collettiva dell'architettura, intesa non soltanto come sperimentazione formale, ma come strumento di partecipazione e trasformazione urbana. Da questa esperienza trae impulso anche ***A Resource Center and Environmental Youth Program for Loisaida***, progetto mai realizzato, pensato per coinvolgere artisti e cittadini nel recupero degli edifici abbandonati di New York. Le esperienze italiane segnano così un passaggio decisivo nella maturazione della sua ricerca, rafforzandone la dimensione politica e comunitaria.
La ricerca dell'artista raggiunge una dimensione monumentale con i grandi tagli di edifici tra cui ***Splitting*** (1974), il taglio verticale di un'abitazione nel New Jersey, e ***Day's End*** (1975), che trasforma un molo abbandonato di New York in uno spazio attraversato dalla luce, pensato per la collettività. Seguono ***Conical Intersect*** (1975), l'iconica apertura conica realizzata in due edifici destinati alla demolizione accanto al futuro Centre Pompidou di Parigi, e ***Circus (Caribbean Orange)*** (1978), ultimo grande intervento dell'artista, che trasforma un edificio di Chicago attraverso un sistema di tagli circolari e sferici.
Il **cinema sperimentale**, parte integrante della pratica di Matta-Clark, riveste un ruolo centrale nel percorso espositivo. Accanto alle proiezioni distribuite lungo il percorso, una sala cinema permette di approfondire il rapporto tra immagine in movimento, architettura e performance.

La mostra è accompagnata da un **catalogo** a cura di Jessamyn Fiore e Francesco Stocchi, edito da Skira che raccoglie numerose interviste ai membri del comitato scientifico: studiosi e amici che offrono, nel loro insieme, una visione innovativa sul lavoro di Gordon Matta Clark. Il catalogo comprende anche una sezione dedicata alle immagini delle opere in mostra e le fotografie d'archivio che documentano gli interventi dell'artista.

Nato a New York nel 1943 da Anne Clark e dal pittore surrealista cileno Roberto Matta, **Gordon Matta-Clark** studia architettura alla Cornell University, dove si laurea nel 1968. L'anno successivo torna a New York, entrando a far parte della vivace scena artistica del centro città. Negli anni Settanta sperimenta diversi linguaggi e mezzi espressivi, realizzando interventi monumentali e installazioni di dimensioni più contenute in una città attraversata da una profonda crisi economica e da forti tensioni politiche e sociali. Attraverso il suo lavoro, porta l'attenzione sugli spazi abbandonati di New York, sulle carenze delle politiche sociali e sulle condizioni delle comunità costrette ad abbandonare i propri luoghi di vita. Animato da un forte spirito collaborativo, lavora a stretto contatto con artisti e non artisti, dando vita a progetti collettivi volti a trasformare e migliorare gli spazi urbani e le condizioni di vita delle comunità. Contribuisce inoltre alla nascita di luoghi alternativi di sperimentazione e condivisione, tra cui 112 Greene Street e FOOD, il ristorante fondato e gestito da artisti nel quartiere di SoHo. Parallelamente, sviluppa importanti interventi architettonici su larga scala anche in Europa, realizzando progetti significativi in Italia, Francia e Belgio, dove interviene fisicamente su edifici destinati alla demolizione, praticando tagli e aperture che ne trasformano radicalmente la struttura e la percezione dello spazio. Gordon Matta-Clark muore di cancro nel 1978, a soli 35 anni, lasciando un corpus di opere unico e profondamente innovativo, destinato a influenzare generazioni di artisti e architetti.

UFFICIO STAMPA MAXXI I +39 06 324861 I press@fondazionemaxxi.it